

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 25 Aprile 2021
IV di Pasqua

“La santificazione è un
cammino comunitario da fare
a due a due”

Francesco, *Gaudete et exultate*, 141



**58° Giornata Mondiale di Preghiera
per le Vocazioni**

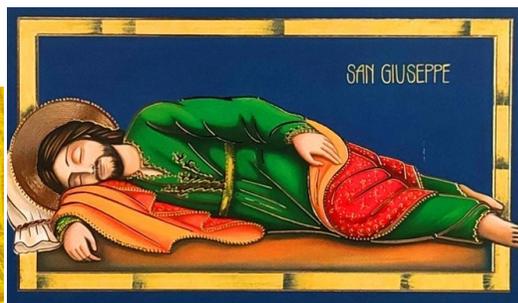
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

San Giuseppe: il sogno della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato. Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. *A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno.* Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.



San Giuseppe ci suggerisce *tre parole-chiave* per la vocazione di ciascuno. La prima è *sogno*. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il

successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni. Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos’era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannun-

Oggi sentiremo una chiamata a convertirci.
Che Dio ci doni di ascoltarlo con un cuore
aperto, sincero e disponibile.



ciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. *In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio.* Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. *In questo*

senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo». Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: *servizio*. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazio-



ne nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».



Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, se-

gnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di



una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, me-

diante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la *fedeltà*. Giuseppe è l'«uomo giusto», che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a «considerare tutte le cose». Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla labiosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname, per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere». *Non temere*: sono le pa-

role che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprendimenti, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa

fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio *il sogno* della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggiere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Francesco

Sabato 1° maggio memoria di S. Giuseppe artigiano

jan dobraczynski
L'OMBRA DEL PADRE
il romanzo di Giuseppe



Per l'occasione la Parrocchia propone la lettura del libro "L'ombra del padre" di Jan Dobraczynski, citato da papa Francesco nella Lettera apostolica "Patris Corde".

Nell'ultimo numero di "In Cammino", interamente dedicato a san Giuseppe, vi è una recensione a cura di Marta De Carlini.

**Il libro può essere prenotato in segreteria parrocchiale.
Costo: € 20,00**

Non c'è gioia senza l'annunciazione

«Giovani, la gioia esiste e non si può ridurre a un momento di ebbrezza»

1. Dove andate, mendicanti della gioia?

Noi non andiamo da nessuna parte, noi non mendichiamo più. Ci accontentiamo di molto meno. Noi sappiamo già troppo della vita: la gioia non esiste. Abbiamo già ricevuto troppe ferite, siamo già stati troppo ingannati. Abbiamo già sperimentato la delusione: siamo stati introdotti nella vita dalla promessa d'essere figli amati da genitori capaci di indicarci la via della gioia e abbiamo sperimentato poveri uomini e donne smarriti e infelici. Siamo stati introdotti nel sapere dalla promessa di risposte illuminanti sul senso della vita e abbiamo sperimentato la confusione di un pensiero incerto e abbiamo ricevuto il messaggio che il pensiero più acuto è quello che critica tutto e non crede a niente.

Noi non andiamo da nessuna parte, non mendichiamo più.

Noi non andiamo da nessuna parte, non mendichiamo più. Noi, mendicanti della gioia, corriamo in massa là dove si vende l'eccitazione di una notte, noi ci divertiamo un sacco. Ogni capriccio trova soddisfazione: non si deve cercare lontano. All'angolo di ogni strada si può trovare qualche spicciolo di gioia: basta un po' di chimica, basta un po' di musica, basta un po' di gioco. Noi corriamo in massa dove la vita lascia cadere qualche spicciolo per i mendicanti della gioia.

Noi, mendicanti della gioia, ci lasciamo travolgere dall'innamoramento di una stagione e ci esaltiamo per l'euforia di una avventura che chiamiamo amore. Viviamo in uno stato di passione incontenibile sperimentando d'essere importanti per lui, per lei, scrivendo messaggi memorabili e sciocchezze irripetibili, struggendoci in attesa di un incontro, di una carezza, di una parola. Siamo invasi dalla gioia. Stiamo insieme per quel tanto che dura e mettiamo nel conto che finiremo per trovarci insopportabili e farci del male. Intanto però siamo nel vortice di un'emozione e la chiamiamo felicità.

Dove andate, mendicanti della gioia?

2. L'angelo del Signore fu mandato da Dio.

Vengo a visitarvi, mendicanti della gioia - irrompe l'angelo di Dio. Vengo a casa tua, mendicante della gioia. Vengo mandato da Dio, alleato della tua gioia. Non c'è gioia, senza l'annunciazione dell'angelo mandato da Dio. Perché Dio conosce il segreto della gioia: non si può conquistare come fosse un'impresa da compiere con grandi sforzi e sacrifici, non si può comprare,

come fosse un prodotto per cui impegnare le risorse disponibili, non si può pensare come fosse un ragionamento intelligente.

Non c'è gioia senza annunciazione: un angelo del Signore è stato mandato da Dio, è stato mandato per te. Se ti trova a casa presso di te, se ti trova disponibile, l'angelo di Dio entra nella tua vita e ti porta il messaggio che gli è stato affidato da Dio.

La prima parola che ti rivolge, in nome di Dio, è: **rallegrati, esulta di gioia! Dio ti vuole felice.**

Non credere a chi ti induce a pensare che Dio venga a pretendere qualche cosa, che Dio voglia importarti qualche dovere gravoso, qualche legge invasiva, qualche limitazione per la tua libertà. Ecco che cosa ha da dirti come prima parola l'angelo mandato da Dio: rallegrati!

E la seconda parola che l'angelo di Dio ti rivolge, in nome di Dio, è: **tu sei degno di essere amato**, tu sei meritevole di stima, tu sei buono, buona, bello, bella, a te è stata destinata la grazia di essere figlio di Dio. Non disprezzarti, non sottovalutarti, non dire: io non valgo niente. Per te la grazia è abbondante.



La terza parola che l'angelo di Dio ti rivolge, in nome di Dio, è: **la vocazione santa, la chiamata ad essere alleato di Dio per la salvezza di tutti.** Non sei al mondo per caso e per niente. Il Signore è con te, per dare compimento, insieme con te, al suo desiderio di salvare tutti. Hai un dono da offrire, hai la possibilità di dare un

compimento alla tua libertà impegnandola per una missione, per un amore che abbia la tenacia, la profondità, la bellezza dell'amore di Dio.

Dove andate mendicanti della gioia?

Questa sera siamo qui per rispondere con tutta la nostra libertà, con tutta la nostra giovinezza: Abbiamo ricevuto la nostra annunciazione e veniamo a te, Signore della gioia; noi crediamo in te, Signore della vita; **noi seguiamo te, Signore, amico della nostra giovinezza, via, verità e vita!**

Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

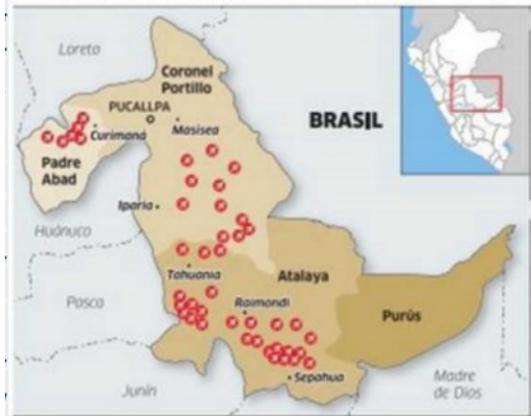


La "Alegria del Evangelio"

La notizia è del 18 marzo... La consapevolezza di molto prima... Il quotidiano "La Republica" pubblica un articolo del giornalista Doris

Aguirre intitolato: "Narcos habilitan 46 pistas de vuelo en pueblos de Ucayali", i narcotrafficienti aprono 46 piste di atterraggio nei villaggi della Regione Ucayali". Allarme rosso. Purtroppo, dicevo, la notizia non è nuova, almeno nella consapevolezza. Tutti sanno che Pucallpa purtroppo è una delle città che gioca un ruolo fondamentale nella produzione di cocaina, smercio e riciclaggio del denaro. Il giornalista specifica

Pistas clandestinas del narcotráfico



La nostra regione Ucayali e i punti dove sono state trovate piste di atterraggio clandestine.

che le piste di atterraggio sono aumentate a causa del Covid, che ha impedito la normale attività di controllo, così i narcotrafficienti hanno approfittato della situazione per espandere le loro attività illegali. L'altra notizia sconcertante è che di queste 46 ce ne sono 13 inserite nei territori che lo stato assegna al controllo e alla cura delle popolazioni indigene Shipibo e Ashanikas: spesso sotto ricatto o con la collaborazione di capi corrotti, queste comunità sono sotto scacco e vengono usate per questi affari illegali. La notizia non mi stupisce, ma mi addolora; qui come in tutta la Amazzonia gli indigeni sono gli ultimi degli ultimi, non protetti dallo stato, sfruttati e depredati da persone senza scrupoli per arricchirsi o sviluppare i propri interessi. Purtroppo, visitando i villaggi sul fiume queste cose non solo si leggono, ma si vedono e si sentono. Non solo il narcotraffico. Tra le piaghe

della nostra regione si aggiungono lo sfruttamento delle risorse minerarie con l'estrazione incontrollata di petrolio e gas naturale, l'abbattimento di ettari ed ettari di foresta per la vendita del legname e lo sfruttamento della terra per le coltivazioni intensive, come la palma per la produzione di olio, oltre agli investimenti per la costruzione di megaprogetti per aumentare e massimizzare questo sfruttamento.(...)

Man mano che conosco e approfondisco le problematiche presenti nel territorio del Vicariato di Pucallpa, mi rendo conto di quanto sia stato urgente e allo stesso tempo profetico il Sinodo sull'Amazzonia indetto da Papa Francesco orma un anno e mezzo fa. Le riunioni pre-sinodali sul territorio e la stessa riunione sinodale a Roma hanno permesso di *"ascoltare il grido dei poveri e dei popoli nativi"*, come ha detto lo stesso Papa, mettendo al centro dell'attenzione mondiale il problema dei diritti umani e dell'ecologia che sta affliggendo non solo l'Amazzonia, ma il mondo intero. In questi mesi la Repam (Red Pan Amazonica — www.redamazonica.org), il "braccio operativo" della nuova conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA) costituita proprio durante il Sinodo, ha dato inizio a un programma di formazione sui Diritti Umani e la Ecologia Integrale. È un'occasione importante che abbiamo per poter conoscere le problematiche e dare inizio a "processi" di cambiamento qui nel territorio amazzonico, così come potete farlo voi da "casa", lì in Europa. Tra le consapevolezze emerse nel Sinodo, infatti, una delle più importanti è sapere che siamo tutti interconnessi e che i problemi che un paese vive molto probabilmente dipende anche da uno stile di vita che sta sviluppando un altro paese dall'altra parte del mondo. In particolare, il Papa da tempo si sta concentrando sul sistema economico che il nord del mondo sta sviluppando, non solo dimenticandosi di chi resta indietro ma approfittando proprio degli ultimi per distrarne risorse a basso



costo.

Insomma, ormai appare chiaro a tutti coloro che vogliono vedere qual è il problema, si tratta di volerlo affrontare e cambiare. Magari cominciando da noi stessi, iniziando a conoscere, capire e coinvolgerci nei problemi. Nell'ultimo modulo di questo programma di formazione, un giovane attivista per i diritti umani nelle miniere dell'Amazzonia brasiliana, Luis Ventura, invitava i partecipanti a ritrovare il "senso" di ogni scelta, perché in fondo la crisi ecologica, sociale e globale che stiamo vivendo è una crisi di senso dell'umanità.

Potete continuare ad approfondire questi temi così importanti anche lì in Italia. Vi lascio qualche link utile:

Red Pan Amazonica sulla situazione della regione Amazzonica e la Chiesa in Amazzonia: <https://redamazonica.org/>

Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (GCCM) per informarsi e formarsi a partire dalla Laudato Sì sulla ecologia integrale
<https://catholicclimatemovement.global/it>

Economy of Francesco: giovani economisti, imprenditori e changemakers per dare una nuova anima all'economia globale
<https://francescoeconomy.org/it/>

Naturalmente continuate a seguire noi fidei donum qui a Pucallpa
<https://www.mimissiopucallpa.it/>

MESE DI MAGGIO



Gli amici del progetto

"SOLIDARIETA' LAVORO"

del "Banco di Solidarietà Mario e Costanza"

BIASSONO - P.za S. Francesco, 13 - tel 039 2754007

Email:

solidarieta.lavoro.bia@gmail.com

In occasione della Festa del Lavoro del 1° Maggio 2021 volendo affidare alla Madonna il mondo del lavoro con le sue sfide e le sue aspettative anche in questa ripartenza

propongono

Sabato 1° maggio 2021 - ore 21.00

presso la Chiesa Parrocchiale SS. Gervaso e Protaso di Macherio

la recita del Santo ROSARIO

per il mondo del lavoro

Nel mese di maggio il S. Rosario sarà recitato:

*** ogni mattina alle 8.35, prima della Messa**

*** ogni martedì:
ore 20.45 alla grotta o in chiesa
(a seconda del tempo)**

*** ogni mercoledì:
ore 15.45 Santo Rosario di
san Giuseppe in chiesa**

*** ogni giovedì:
ore 20.45 alla grotta o in chiesa (a seconda del tempo),
tranne il 13 maggio**

*** ogni sabato:
ore 18.00 prima della Messa, in chiesa**

*** ogni domenica:
ore 16.30 Santo Rosario, riflessione e benedizione
con la reliquia della B.V. Maria, *tranne il 16 maggio***



**Domenica 16 maggio ore 20.45
Santo Rosario di ringraziamento
per lo scampato pericolo dal
crollo della cupola nel 1951 (70°
anniversario) e per la protezione
accordata dalla Madonna in tutti
questi anni. Concluderemo affi-
dando il paese a Maria.**



**Lunedì 31 Maggio solenne chiusura del mese mariano con la
Comunità Pastorale.**

(il tempo di Pandemia potrebbe indurre a cambiamenti al programma che verranno tempestivamente indicati)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 24 APRILE Messa Vigiliare BIANCO MESSALE PAG. 312 LEZ. PAG. 346 Libro delle vigilie pag. 287	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.30	S. Messa - Moiola Davide CONSEGNA CATECHISMO AI BAMBINI DI 2^a ELEMENTARE
DOMENICA 25 APRILE IV DOMENICA DI PASQUA BIANCO Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni MESSALE PAG. 312 LEZ. PAG. 346	8.00	S. Messa - Galbiati Fiorina e Pozzi Ferdinando
	10.30	S. Messa - Belluschi France- sco e Iones PER TUTTI I DEFUNTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
	16.30	ADORAZIONE, VESPRO CON BENEDIZIONE EUCARISTICA PER INVOCARE IL DONO DELLE VOCAZIONI
	18.30	S. Messa - Defunti famiglie Salvioni e Romeli
LUNEDÌ 26 APRILE <i>Feria</i> BIANCO MESSALE PAG. 314 LEZ. PAG. 395 ANTIFONALE PAG. 35	9.00	S. Messa - Resnati Leopoldo, Sala Giuseppina e famiglia
MARTEDÌ 27 APRILE Beate Caterina e Giuliana del S. Monte di Varese <i>Memoria</i> BIANCO MESSALE PAG. 534 LEZ. PAG. 400 ANTIFONALE PAG. 67	9.00	S. Messa - Colombo Giusep- pe, Ersilia, Paolo, Arturo
	17.00	CATECHISMO 4^a ELEMENTARE 
MERCOLEDÌ 28 APRILE S. Gianna Beretta Molla <i>Memoria</i> BIANCO LEZ. PAG. 403	9.00	S. Messa - Gerosa Ines Maria
	15.45	ROSARIO A SAN GIUSEPPE

GIOVEDÌ 29 APRILE S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa <i>Festa</i> BIANCO MESSALE PAG. 536 LEZ. PAG. 263 ANTIFONALE PAG. 68	8.30	ADORAZIONE
	9.00	S. Messa -
	9.30 10.30	ADORAZIONE, CONFESSIONI BENEDIZIONE EUCARISTICA
	17.00	CATECHISMO 2^a ELEMENTARE 
VENERDÌ 30 APRILE <i>Feria</i> BIANCO MESSALE PAG. 322 LEZ. PAG. 410 ANTIFONALE PAG. 39	9.00	S. Messa - Cazzaniga Vittorio
	17.00	CATECHISMO 5^a ELEMENTARE 
SABATO 1 MAGGIO Messa Vigiliare BIANCO MESSALE PAG. 326 LEZ. PAG. 351 Libro delle vigilie pag. 291	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.30	S. Messa - Gerosa Ines Maria
	21.00	S. ROSARIO PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE IN CHIESA A MACHERIO
DOMENICA 2 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA BIANCO MESSALE PAG. 326 LEZ. PAG. 351	8.00	S. Messa - defunti del Movimento Terza Età
	10.30	S. Messa - Vertemati Pietro e Sala Anna
	11.30	CATECHISMO 3^a ELEMENTARE 
	16.30	SANTO ROSARIO, RIFLESSIONE E BENEDIZIONE CON LA RELIQUIA DELLA B.V. MARIA
	18.30	S. Messa - Atteo Giuseppe, Stompanato Maria, Passariello Paolo e Vitagliani Giulio

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

Al termine Benedizione Eucaristica.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: tel. 039 2014486

è aperta: martedì e giovedì ore 16.30 - 18.15

venerdì ore 16.50 - 18.15

sabato (il 2° e il 4° del mese) ore 14.45 - 16.00

domenica (ogni due) ore 11.30 - 12.30

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE,
CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE
ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.**

**SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL
VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**